La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it

Numero 302 MAGGIO 2019

Tommaso, il vero credente..

don Andrea

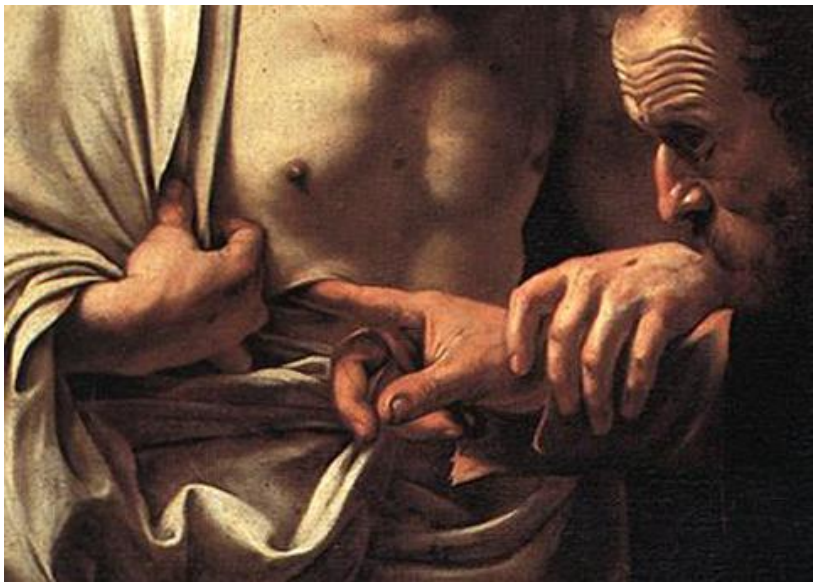
In queste settimane di tempo pasquale la Liturgia ci fa ascoltare **l'esperienza d'incredulità e di fede** dell'apostolo Tommaso. Siamo nel capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni dove l'evangelista narra di **un gran correre..** come succede ogni volta che c'è una bella notizia! Di fronte ad una bella notizia vien voglia di correre a dirla alle persone care: *"senti è successo questo.."*. Il capitolo 20 inizia così: Maria va al sepolcro e *corre* a dire che il sepolcro è vuoto, i due discepoli *corrono* a vedere quanto hanno detto le donne.. c'è tutto un gran correre! Ed in tutto quel correre c'è questo brano bellissimo dell'apparizione del Risorto a Tommaso.

Tutto questo si vede molto bene nel quadro: **"INCREDULITÀ DI TOMMASO"** opera del pittore lombardo Michelangelo Merisi detto il CARAVAGGIO (1571-1610).
Olio su tela (107x146) realizzato tra il 1600 e il 1601,

attualmente conservato nella Bildergalerie di Potsdam (Germania). L'opera è una meraviglia! Caravaggio sembra rendere questo "correre evangelico" mettendo **le teste dei personaggi come in una circolarità,** partendo da Gesù c'è poi l'apostolo più anziano, poi l'altro e poi Tommaso il primo in evidenza. **C'è un crescere di meraviglia:** dagli occhi del primo che è leggermente stupito, al secondo che è più stupito fino a Tommaso, **il discepolo più vicino a noi che guardiamo,** che ha degli occhi sgranati, si vede **un occhio enorme,** si vede la meraviglia di fronte a questa grande notizia: Gesù è risorto!

Ed è interessante quasi **sentire la voce di questo quadro..** una ooohhh di meraviglia! Che è proprio **L'INIZIO DELLA FEDE CRISTIANA!** La fede inizia in un ooohhh di meraviglia, poi si scopre tutto il resto.. la dottrina, la morale..

In questo ooohhh di meraviglia c'è **LA SORPRESA PER UNA PRESENZA INAUDITA: LA RISURREZIONE!** Una **realtà concreta,** il Risorto si fa toccare. Se guardiamo il quadro nel punto in cui il dito entra nella piaga è straordinariamente



concreto, ci lascia **quasi spaventati di metterci il dito dentro.** Caravaggio vuole farci notare che il Risorto è una presenza reale, concreta (cfr. il richiamo continuo che il Risorto fa ai discepoli di andate in Galilea: *"la mi vedranno"*, la dove si svolge la vita, i commerci, la laboriosità.. la vita normale degli uomini.. lì è il luogo dove toccare con mano la concretezza della Risurrezione!).

Alla vita concreta è spalancato uno squarcio, LA VITA VA INFINITAMENTE OLTRE e Tommaso resta sorpreso! Ed è **bello e necessario sottolineare questo** in questa nostra società dove **sembra che il futuro sia una minaccia,**

sia chiuso. Tempo fa lessi un libro: L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI, che diceva: *Tra le tante difficoltà che colpiscono il mondo oggi c'è* ***un'unica grande crisi*** *che sembra colpire l'uomo di oggi. Questa crisi la potremmo descrivere così: sembra che siamo tutti in una barca, tutti* ***remiamo, remiamo.. ma siamo tutti convinti che la barca non va da nessuna parte,*** *che non c'è nessuno porto che ci attende!* Questo è tremendo!

Effettivamente il nostro mondo oggi sembra essere così! Corriamo sapendo che non sappiamo dove dobbiamo andare!

Invece **la Pasqua è dirompente, l'apparizione a Tommaso ce lo dice: la vita è aperta ad un oltre, la vita è molto più di quello che noi riusciamo a vedere!** E questa **È LA SPERANZA CRISTIANA:** Gesù il crocefisso è risorto!

Tommaso allora, quello che solitamente noi cataloghiamo come il poco credente, è invece il vero credente. È quello che **ha dei dubbi ma al tempo stesso guarda Gesù e ne resta meravigliato,** perché questo è credere, esser presi forse da mille dubbi, quante volte nella vita ci diciamo: Ma Dio dov'è finito? Ma sarà proprio così? Sarà vero che Dio si cura di me? Quante volte abbiamo dubbi su vari aspetti..

Tommaso aveva mille dubbi, nel momento che vede Gesù però esplode il suo stupore. **La fede è questo gioco continuo tra dubbi e slanci di fiducia, di dubbio e di affidamento.**

Dunque Tommaso è **il nostro protettore..** tant'è che è detto *Didimo* cioè gemello.. Tommaso è **il nostro gemello,** siamo fatti tutti così, meno male che abbiamo un santo protettore che può proteggere il cammino, scostante a volte, della nostra fede. Buon tempo di Pasqua..

Clemente Roberto & C.

SANITARI RISCALDAMENTI CONDIZIONAMENTO

02 36546864
338 818474

Continuando a ***metterci alla scuola dei Santi..*** *In questo tempo di Pasqua, ci lasciamo guidare dalle parole tratte dai Discorsi di* SANT'ATANASIO, *filosofo e scrittore del I secolo, Patriarca della Chiesa di Antiochia in Asia minore.*
Leggiamo e rileggiamo queste brevi e semplici parole: è la Pasqua del Signore che nei Sacramenti si realizza per noi!

Alla scuola dei Santi..

Dai DISCORSI *di Sant'Atanasio di Antiochia*

Cristo, dopo aver mostrato con l'insegnamento e con le sue opere di essere il vero Dio e il Signore dell'universo, mentre stava per recarsi a Gerusalemme diceva ai suoi discepoli: *Ecco stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo verrà dato in mano ai pagani, ai sommi sacerdoti e agli scribi per essere flagellato, vilipeso e crocifisso* (cfr. Mt 20,18-19). Diceva che queste cose erano conformi alle predizioni dei profeti, i quali avevano preannunziato la sua morte, che doveva avvenire in Gerusalemme. Avendo pertanto la Sacra Scrittura predetto fin dal principio la morte di Cristo e la sua passione prima della morte, predice ancora ciò che accadde al suo corpo dopo la morte. Afferma però anche che, come Dio, era impassibile e immortale.

Osservando la verità dell'incarnazione, ne deduciamo i motivi per proclamare rettamente e giustamente l'una e l'altra cosa, cioè la passione e l'impassibilità. Il motivo per cui il Verbo di Dio, impassibile in se stesso, sostenne la passione era che l'uomo non poteva essere salvato in altro modo. Egli lo sapeva bene e con lui anche coloro ai quali volle manifestarlo. Il Verbo, infatti, conosce tutto del Padre, come lo *«Spirito ne scruta le profondità»* (1Cor 2,10) cioè i misteri impenetrabili. Era davvero necessario che Cristo soffrisse, e non poteva non farlo, come egli stesso affermò. Per questo chiamò stolti e tardi di mente quanti ignoravano che Cristo doveva in tal modo soffrire ed entrare nella sua gloria. Egli venne per la salvezza del suo popolo. Per lui si privò, in un certo senso, di quella gloria che possedeva presso il Padre prima che il mondo fosse. La salvezza era l'evento che doveva maturare attraverso la passione dell'autore della vita. Lo insegna san Paolo: *Egli è l'autore della vita, reso perfetto mediante le sofferenze* (cfr. Eb

2,10). La gloria di Unigenito, poi, che egli aveva abbandonato per noi, gli venne restituita per mezzo della croce, nella carne che aveva assunta. Dice infatti san Giovanni nel suo vangelo, quando spiega quale fosse l'acqua di cui parlò il Salvatore: *«Scorrerà come fiume dal seno di chi crede. Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato»* (Gv 7,38-39), e chiama gloria la morte in croce. Perciò il Signore, mentre innalzava preghiere prima di subire la croce, supplicava il Padre di essere glorificato con quella gloria che aveva presso di lui, prima che il mondo esistesse.

Sotto il campanile..

Attingendo all'arguta e sapiente parola dell'*ARCIVESCOVO MARIO, nostro Capo Rito Ambrosiano.*

LE ACQUASANTIERE

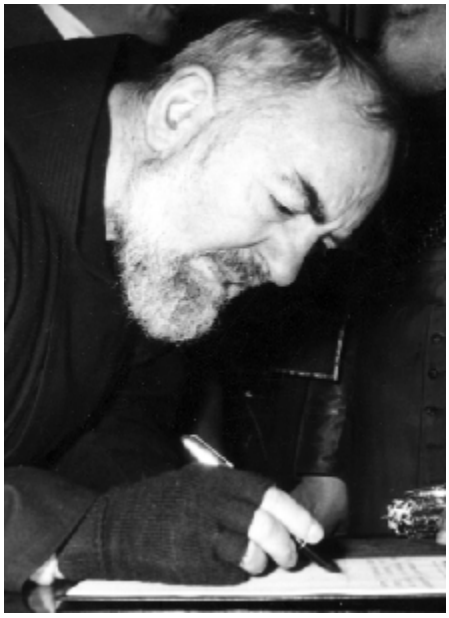
Sorridono a chi entra e a chi esce. Alcuni sacerdoti (sbagliando!) o magari gli stessi fedeli con il loro comportamento le hanno ritenute inutili: sono diventate una mensola per gli avvisi e i volantini. C'è chi entra ed esce di chiesa distratto: non si accorge neppure del sorriso d'accoglienza. Le acquasantiere, comunque, restano sorridenti ad offrire acqua benedetta. A chi entra offrono l'acqua come quella del Battesimo: perché la vita talora si sporca di frustrazioni e impazienze, di meschinità e cattiverie. Chi entra si fa il segno di croce con l'acqua benedetta e sente il sollievo, come di chi indossa un vestito che profuma di pulito: è accolto come un amico atteso, come un figlio amato. A chi esce offrono l'acqua benedetta, come quella di una benedizione. Chi esce si fa il segno della croce con l'acqua benedetta ed esce sorridente, accompagnato da una voce amica, una specie di promemoria: "Ricordati che la tua vita e benedetta da Dio. Forse ti aspettano fatiche e preoccupazioni: ma la tua vita è benedetta da Dio. Forse a casa c'è una festa o forse un dispiacere: la tua vita è benedetta da Dio. Forse il lavoro sarà un cruccio o una preoccupazione: ma la tua vita è benedetta da Dio". Sono simpatiche le acquasantiere che sorridono presso la porta della chiesa.

L'AVE MARIA..

La Giuseppina prima della Messa risponde al Rosario. La Giuseppina è svelta di lingua, ma il pensiero è perfino più svelto. Per 50 e più volte prega: *Santa Maria* (toh guarda: c'è la Carla. Come starà suo marito?), *Madre di Dio* (ecco la Gina. Devo chiederle della pensione), *prega* (ah la Pina si è tinta i capelli!) *per noi peccatori* (il Giuseppe è ridicolo con quella cravatta. Com'è simpatico quel suo nipotino. Per pranzo quasi quasi mi faccio un risottino), *adesso* (che brava la Giovanna! Ma è invecchiata) *e nell'ora* (Che cos'è questo rumore? Ah il telefonino del sacrista. Non se ne può più con questi aggeggi) *della nostra morte* (no, magari invece il risotto è meglio la pasta! Ho il sugo già pronto). *Amen* (e il giornale.. avrò la moneta?). Giuseppina si confida con don Ambrogio: "Dico il Rosario, ma comincio bene e poi la testa chissà dove va". don Ambrogio da saggio confessore le dice: "Il pensiero segue la parola se la preghiera non è una formula ma si rivolge ad una presenza, Maria, che ascolta. E lei cerchi di trasformare le distrazioni in intercessioni".
La Giuseppina non è sicura di riuscirci, però si dice: "È meglio pregare con qualche distrazione che non pregare per niente".

Un martedì al mese, alle ore 20,30 con la Messa e il Rosario, si riunisce il ***Gruppo di Preghiera SAN PIO DA PIETRELCINA.*** *Vogliamo conoscere meglio il carisma di questo grande Santo del nostro tempo..*

San Pio ci insegna l'UMILTÀ! (2)



Perciò quando vi sentite oppressa dalla tentazione, **il mezzo per costringere Dio a venire in nostro aiuto, sì è l'umiltà** dello spirito, la contrizione del cuore, la preghiera confidente. A questa dimostrazione **è impossibile che Dio non faccia buon viso, e non ceda, che non si arrenda, che non venga in nostro aiuto.** La potenza di Dio è vero, di tutto trionfa; ma l'umile e dolente preghiera trionfa su Dio stesso, ne arresta il braccio, ne spegne il fulmine, lo disarma, lo vince, lo placa e se lo rende, quasi sarei per dire, dipendente e amico.

Lettera del 27 agosto 1915
EPISTOLARIO III, pag. 94

L'essere buoni servi di Dio importa invece di **essere caritatevoli verso il prossimo,** avere nella parte superiore dello spirito una inviolabile risoluzione di eseguire la volontà di Dio, **avere una profonda umiltà e semplicità per confidarsi in Dio** e rilevarsi tante volte quante si fanno delle cadute; soffrir se stessi nelle proprie abiezioni e cadute, e **sopportare gli altri tranquillamente nelle loro imperfezioni.**

Lettera del 4 agosto 1917 - EPISTOLARIO III, pag. 924

Ecco perché frati "minori"..

La famiglia spirituale di San Francesco, che si andava ampliando sempre più, non aveva ancora un nome e il Santo aspettava un'occasione propizia a tale rivelazione. E così fu. Un giorno, durante la lettura della regola: Tutti i frati in qualunque luogo saranno presso alcuni a servire o a lavorare non facciano i camerieri, né i dispensieri, né i sopraintendenti nelle case di coloro ai quali servono, né accettino alcuno ufficio che generi scandalo o rechi danno all'anima loro, ma si portino da "minori" - *sint minores* - e soggetti a tutti quelli che soggiornino nella casa".
Ecco la rivelazione provvidenziale. L'ordine doveva chiamarsi dei **FRATI "MINORI" intendendo come nel Vangelo, i più piccoli, i più infimi e i più sottoposti.** In opposizione netta con i "MINORES" del Comune (i popolani): da una parte questi rincorrevano con bramosia gli onori, la ricchezza e il potere, dall'altra quelli rifuggivano dalle cariche e dal possesso di alcunché.

Celebrazione del Battesimo

Il Sacramento del Battesimo viene celebrato **comunitariamente durante la Santa Messa** la **penultima domenica di ogni mese a COLTURANO** e l'**ultima domenica di ogni mese a BALBIANO.**
I genitori che desiderano celebrare il Battesimo dei loro figli **contattino il parroco almeno un mese prima** della celebrazione.

Perché *sovvenire* alle <u>necessità economiche</u> della Chiesa?

• Comunione, corresponsabilità, compartecipazione, solidarietà, trasparenza, libertà!!!

Sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità. Insieme, laici e sacerdoti, siamo chiamati a testimoniare con la vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E **siamo** anche **chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa.**

• Ma da dove deriva il dovere proprio di tutti i battezzati di sostenere economicamente la Chiesa?

Deriva da una precisa idea che il Concilio Vaticano II ci ha insegnato: *"una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della* ***corresponsabilità,*** *da vivere in termini di* ***solidarietà*** *non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta".* Il sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica post-concordatario è, dunque, sicuramente ricco di valori e può contribuire, nel tempo, a coinvolgere la comunità dei fedeli ad una **partecipazione e corresponsabilità** ecclesiale "effettiva" e non solo "affettiva". Si tratta di una sfida permanente capace, però, di educarci ad essere sempre più quella **Chiesa "*casa e scuola di comunione*"** descritta dal Concilio Vaticano II. Una Chiesa nella quale si accantonano piccoli e grandi egoismi, gelosie, provincialismi. Il nuovo sistema si sostegno economico ha contribuito a favorire la realizzazione pratica della Chiesa-comunione dove **i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvederla del necessario, anche economico, perché abbia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa.** Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell'intera comunità ecclesiale e civile. Questo sistema è basato su due modalità:

1. **Le offerte deducibili a favore dei sacerdoti;**
2. **la firma per la destinazione dell'8xmille dell'IRPEF.**

In questa occasione ci focalizziamo sulla seconda modalità.

• Chi può destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica?

Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il modello Unico o il 730 o che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi anche se, come i pensionati, non hanno ricevuto il Modello "CU"

• Firmando per destinare l'otto per mille si paga una tassa in più?

No. Infatti con la firma si esprime solo una preferenza per far destinare l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef già versato da tutti i contribuenti.

• Per quanti e quali scopi la Chiesa Cattolica deve impiegare i fondi provenienti dall'otto per mille?

La legge 222/85 prevede, per la Chiesa Cattolica, tre scopi: esigenze di culto e di pastorale, interventi di carità in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero diocesano.

Per maggiori informazioni è possibile accedere ai seguenti siti internet:
www.8xmille.it - www.sovvenire.chiesacattolica.it - www.insiemeaisacerdoti.it

All'inizio del suo episcopato, mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 1982 al 1993, per molti anni presidente di Pax Christi Italia, aveva preso l'abitudine di rivolgere gli auguri natalizi agli uomini politici della sua diocesi. Dapprima a voce, poi visto che le sedute erano sempre più disertate, su nastri registrati che inviava a domicilio.
Traggo dalle sue parole di pastore appassionato, a Dio e all'uomo, ***un indirizzo di stile e un augurio che rivolgo a quanti nel nostro paese si candidano a governare il Comune.***

Politica: arte, nobile e difficile

(…) Anzitutto, non solo sono convinto di quanto afferma la Costituzione conciliare GAUDIUM ET SPES, che parla della politica come di *"un'arte nobile e difficile",* ma condivido in pieno l'espressione di PAOLO VI, nella Lettera Apostolica OCTOGESIMA ADVENIENS, il quale afferma che *"la politica è una* ***maniera esigente*** *di vivere l'impegno cristiano al* ***servizio degli altri".***
Penso, pertanto, che il credente, oggi più che mai, debba **accettare il rischio della carità politica,** sottoposta per sua natura alla **lacerazione delle scelte difficili,** alla **fatica delle decisioni non da tutti comprese,** al disturbo delle **contraddizioni** e delle **conflittualità** sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato. (…)
Oggi parliamo tanto di servizio, di ministerialità (da *"minus stare"*), di **impegno per gli altri,** di **volontariato.** Ecco **una delle forme più esigenti, più crocifisse** e **più organiche dell'esercizio della carità** è l'impegno politico. (…)

La politica è anzitutto "ARTE". Il che significa che chi la pratica deve essere un artista. Un uomo di genio. Una persona di fantasia. Disposta **sempre meno alle costrizioni della logica di partito** e sempre più all'invenzione creativa che gli viene chiesta dalla **irripetibilità della persona.** (…) La politica **è, poi, "ARTE NOBILE".** Nobile perché legata al mistico rigore di **alte idealità.** Nobile, perché emergente di incoercibili esigenze di **progresso,** di **pace,** di **libertà.** Nobile, perché ha come fine il riconoscimento della **dignità della persona umana** nella sua dimensione individuale e comunitaria. (…)
La politica **È, INFINE, "ARTE NOBILE E DIFFICILE".** Difficile perché le sue regole non sono assolute e imperiture. Sicché, proprio per **evitare i rischi dell'ideologia,** vanno rimesse continuamente in discussione. Difficile, perché esige il **saper vivere nella conflittualità** dei partiti, **contemperando il rispetto e la lotta,** l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la divaricazione. (…) Difficile, perché significa affermare **un pluralismo di opzioni.** (…)
Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche **la compassione del cervello.** Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. **Paga di persona il prezzo di una solidarietà** che diventa passione per l'uomo. Addita, in termini planetari e senza paura, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani. (…)
Vi auguro, pertanto, che nelle vostre mani **i dispositivi di legge si umanizzino, le rigide norme** istituzionali **si scaldino di passione,** e i gelidi rigori del sabato si sciolgano sotto il fiato di un volto che soffre. **Benedite** la vostra città (*ndr.* Benedite **il vostro paese!**). Tracciatele un segno di croce prima di addormentarvi la notte. Per chi crede sia **un'impetrazione di grazie;** per chi non crede sarà **una carezza dolcissima.** A tutti: Buon lavoro!

Terzo mistero di luce

Paolo Butta

Se è vero che il titolo di un lavoro scritto dovrebbe riassumerne il contenuto, allora, cari lettori, qui lo scrittorucolo riesce a comunicare a che cosa allude. Semmai, un tale contenuto può essere compreso in diversi modi tanti quanti sono quelli di vedere la realtà. Così, il nostro titolo è inequivocabilmente riferito a una realtà ben precisa, caratteristica di una pratica ispirata a una devozione popolarissima fra i fedeli: il rosario della Beata Vergine Maria, nel mese a Lei dedicato. Oppure, da chi non è molto avvezzo alle cose di Chiesa o di fede o ne è molto lontano, può essere visto (e liquidato) come una delle stranezze, "perché più importanti sono altre cose". Permettete cari lettori che mi soffermi un poco su questo tema. Lungi da me e da noi tutti ogni tipo di giudizio su chi ha una reazione avversa o di "presa in giro" sulle cose che riguardano la pietà popolare o la fede, non penso che sia altro modo più veritiero per vedere anche queste cose secondo quanto disse il filosofo non credente Norberto Bobbio con una famosa frase ripresa e sottolineata dal cardinale Carlo Maria Martini, uomo di Dio, per lunghi anni arcivescovo della diocesi di Milano e capo-rito ambrosiano, degli ambrosiani (come noi), tornato alla casa del Padre nel 2012: "La differenza rilevante per me non passa tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti; ovvero tra coloro che riflettono sui vari perché e gli indifferenti che non riflettono". E aggiunge (nota bene è un'osservazione un po' amara, forse troppo pessimistica): "La specie degli indifferenti, che è di gran lunga la più numerosa, si trova tanto fra i credenti quanto fra i non credenti". Quanto è vero, questo, a distanza di anni dal tempo in cui fu pronunciata (1992)! Tutte le volte che ci s'interroga anche davanti a realtà apparentemente trascurabili come possono essere una pratica di devozione popolare, così come la realtà stessa della Chiesa, la sua posizione nel dibattito culturale odierno e il rapporto con i non credenti, allora la via della speranza perché "vada meglio" è aperta, anche se il percorrerla comporta un po' di fatica, quella dell'ascolto e del confronto. Il tema ha tutte le premesse per essere sviluppato ma temo che qui lo spazio non lo consentirebbe (forse meglio così). Mi limito a riconoscermi in quella schiera di poveri uomini cui tanto manca questo, con una premessa importante, però. Per il cristiano l'attitudine all'apertura e l'ascolto degli altri sono preceduti da una consapevolezza che si rafforza a mano a mano (o che può rimanere un po' addormentata per indifferenza). Ci si domanda, infatti, all'essenziale: ogni cristiano di che vive? Di fede, speranza, carità. La fede, tuttavia, è resa migliore e completata da alcuni doni, il consiglio, l'intelletto, la scienza. La speranza è resa solida da doni come il timore e la fortezza. La carità ha la sua massima

espressione quando è resa perfetta dai doni della pietà e dalla saggezza (vedi Isaia 11, 1-2). Non vi dico cosa succede quando la consapevolezza di questi doni prende piede! Di questo si tratta. Ecco perché non c'è nessun problema d'immagine o altre cose inutili nel proporre un titolo "così cattolico" e che rimanda senza dubbio alla pietà popolare. In fondo è anche il desiderio personale e convinto di rendere un modesto omaggio al grande Papa S. Giovanni Paolo II, un gigante della storia umana e cristiana che ha suscitato ammirazione ed esempio anche tra i non cattolici e i non credenti. Fu lui che, riprendendo dall'intuizione di un sacerdote maltese, Giorgio Preca, introdusse nella pratica ispirata a devozione dei fedeli, i misteri luminosi del rosario con la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" del 2002. Di che si tratta? Accanto ai misteri del Natale e della Passione, occorreva offrire all'amato popolo di Dio la possibilità di contemplazione e riflessione dei misteri della *vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione, tra cui* l'annuncio del Regno di Dio (il Terzo Mistero). Dunque nella recita del rosario, ovvero durante il percorso che intesse la trama di preghiera semplice e non di rado fiduciosa con Maria, madre del Signore Gesù, ad un certo punto si spalanca una finestra che fa vedere il Maestro predicare il vangelo del Padre: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15). Chi ha avuto il dono, come chi vi scrive, di visitare il luogo geografico (identico a duemiladiciannove anni fa) in cui questa Parola è risuonata per la prima volta, là sulle rive del Mare di Galilea in Terra Santa, non può non aver provato un'esperienza formidabile, quella di sentirsi come co-presente alla gente che la udì e, come allora, nella condizione di una persona che s'è lasciata colpire e interrogare da queste parole. Tra i ricordi preziosi della Terra Santa annovero alcuni uomini e donne piuttosto freddi (come raccontarono) e distanti dalle posizioni della Chiesa, che dopo quell'esperienza nei luoghi visitati e calpestati dal Signore nel corso della sua opera di predicazione, alla fine del pellegrinaggio affermarono di essere stati influenzati negativamente da pregiudizi e luoghi comuni e che avrebbero senza dubbio rivisto le loro posizioni a riguardo della fede e alla Chiesa. Chissà come sono adesso. Ecco degli esempi di esseri pensanti (di cui sopra) e per nulla indifferenti. La via della salvezza, perché di questo si tratta, passa attraverso l'esercizio della propria umanità di essere pensanti e pronti a interrogarsi fino a mettersi in discussione con la conseguente disposizione a "cambiare rotta". Se la parola "conversione" appare affetta da una sospetta attività di proselitismo, si può proporre con il termine genuino di "metanoia", che in greco significa appunto "cambiare rotta", qualcosa che riguarda il "dentro" di ciascuno. Chi, tuttavia è disposto a cambiare direzione nella propria vita? Chi ha il coraggio di buttarsi alle spalle anni di convinzioni e "punti fermi"? Si può solo con una forza superiore, quella che si fa vedere accorgendosi di essere guardati dritto negli occhi e, nonostante l'eredità del proprio fallimento e disillusione su tutto e tutti, amato per come sei (penso a quanto abbiamo ricevuto e riceviamo dalla Chiesa, sposa di Cristo, in termini di educazione alla fede e tanto altro). Comunicando, con la Chiesa, la buona notizia che sei salvo. Che il debito enorme costituito dal peccato e della sua conseguenza, la morte, è stato definitivamente saldato (vedi Colossesi 2, 13-14). Questo colsero gli apostoli e i primi discepoli, anche se, in modo pieno e inequivocabile, solo dopo la Resurrezione del loro Signore. Capirono che la loro chiamata alla sequela di Cristo avvenne nonostante la propria umanità non proprio limpida e onorevole. "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Furono guardati

dritto negli occhi da Cristo, vero uomo e vero Dio. Si accorsero che la conversione non fu solo un ravvedersi per le proprie mancanze, le proprie infrazioni ai precetti della legge, dei comandamenti, ma entrare in una realtà completamente nuova, significa fare un salto in avanti, entrare in un nuovo rapporto con Dio, afferrare questo Regno che è apparso, entrarvi mediante la fede. Qui il "convertitevi" va a coincidere con il "credete". La prima conversione è il credere. Credere: per tutti un fatto non scontato. Signore aumenta la mia fede! L'atto di amore di Dio sostanziato nel "guardare dritto negli occhi delle sue creature" operato dal suo Figlio rivela come Egli abbia preso Lui l'iniziativa della salvezza: ha fatto venire il suo Regno che è il Figlio suo e la sua Parola di salvezza. L'uomo deve solo accogliere, nella fede, il dono di Dio e viverne, in seguito, le esigenze. È l'invito accorato di San Paolo dicendo ai cristiani di Corinto che ognuno «in Cristo è una creatura nuova» (2 Cor 5,17). E ancora: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio» (Col 3,1-4). «Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione» (Col 3,12-14). La vita nuova in Cristo, la vita eterna ha un aspetto molto pratico con queste parole. Per conto nostro, tuttavia, riusciamo a fare ben poco. La forza per decidere e vivere la conversione proviene dal restare in Lui perché «chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui» (Gv 6,56) «Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,58). Ecco, è l'Eucarestia, corpo e sangue di Cristo, Nutrirci di quel 'Pane di vita' significa centrare in pieno la conversione, entrare nel cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Vivere la vita eterna già adesso e un giorno con Lui e tutti i santi. Per dirla con il padre S. Ambrogio: «Chi ha una ferita, cerca la medicina. La nostra ferita è l'essere soggetti al peccato: la medicina è il celeste e venerabile sacramento». «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Se lo ricevi ogni giorno, per te ogni giorno è quell'oggi! Se oggi Cristo è tuo, egli risorge per te ogni giorno (*De Sacramentis* 5,24-26 passim). A Colturano e Balbiano, con l'aiuto di Maria Santissima si vive e prega il Terzo Mistero di luce non separatamente dal Quinto.

BATTESIMI BALBIANO

7 aprile, Leonardo

14 aprile, Vincent

TORNEO DI BILIARDINO

Colturano, 26 aprile – Progetto Talitakum Daloà

1° posto Guzzi Giovanni e Vigliotti Gaetano
2° posto Lena Raffaele e Moffa Dino

1° posto freccette: Cherki

SETTIMANA AUTENTICA

Trovate tutte le fotografie sugli album fotografici Flickr di Qc:

https://www.flickr.com/photos/qc2010/albums

Con Google basta cercare: album quarta campana Flickr

flickr

41° CONVEGNO CARITAS

No alla "manipolazione evangelica"
La carità veicoli buona cultura e cambiamento

29 marzo 2019 - dall'inviato Patrizia Caiffa.
Intervista a don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, a conclusione del 41° convegno delle Caritas diocesane che si è svolto a Scanzano Jonico, sul tema "Carità è cultura".

Una carità che veicola buona cultura attraverso il dinamismo e l'innovazione. Operatori e volontari che agiscono sul territorio come "artisti della carità", con l'obiettivo di produrre un cambiamento positivo nella società. In un tempo di manipolazione e false verità in cui il lavoro delle Caritas, soprattutto sulla questione migranti, è spesso sotto attacco "il pericolo grande è quello della manipolazione evangelica".
Ce ne parla don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, al termine del 41° convegno delle Caritas nazionali, che si è svolto dal 25 al 28 marzo a Scanzano Jonico, nella diocesi di Matera-Irsina. Quattro giorni di confronto sul tema "Carità è cultura", con oltre 522 partecipanti. Nelle conclusioni don Soddu ha ricordato: "Una carità che vuole esprimere, plasmare e veicolare una buona cultura lo può fare solo se produce cambiamento". Da qui l'esigenza di una carità "interna, concreta, politica, ecologica, europea, educativa".

La carità è ancora capace di generare cultura nella società contemporanea?

Ci siamo messi in un percorso riprendendo il bandolo della matassa di tutti i valori europei. Ci siamo posti anche il problema del connubio carità e cultura: qual è veramente la carità che genera cultura e la cultura vivificata dalla carità.
Abbiamo cercato di imboccare un altro sentiero: la carità per noi è cultura. Il cristiano non può vivere senza una cultura che sia carità. Ci siamo posti il problema: come mai davanti ad una cultura che dice apertamente il contrario la nostra testimonianza della carità non riesce a permeare la cultura odierna?

A volte non riesce nemmeno a permeare le stesse comunità cristiane, divise su temi come la povertà e i migranti…

Ultimamente siamo spettatori della delega, ossia demandare ad altri ciò che è richiesto al cittadino e al cristiano. La carità è innanzitutto relazione.
Nella misura in cui questa relazione è scambiata per gesti sporadici o cose concesse genera squilibri e isole, a cominciare dalla persona stessa che è disconnessa con se stessa e le persone accanto. Oggi più che mai ci si rende conto che è urgente. Perché venendo a mancare questa cultura manca l'essenza stessa del cristianesimo.

È un momento di difficoltà per le Caritas?

Direi che le Caritas sono sempre invase da diverse problematiche. La principale è questa perché ne va della sua sussistenza.
La Caritas evidenzia le bellezze e la problematicità della conduzione della pastorale ordinaria. In essa si tocca il polso della situazione.

C'è qualcosa che possono fare i media?
Secondo me sì. Molto dice la comunicazione in quanto tale. Spesso ciò che passa è la brutta notizia, la notizia eclatante. Ciò che invece è bene non fa notizia. La strategia nella comunicazione deve essere reinventata in modo tale che la cultura della carità sia vista in maniera diversa anche nei mass media.
Di fronte a certe narrazioni tossiche quali sono gli antidoti?
La tossicità viene inoculata e, in certi casi, ci sembra di essere messi all'angolo. Ma il cristiano deve uscire da quest'angolo per capire se stare nell'atteggiamento dei vinti oppure mettersi a riflettere e orientarsi verso un modo positivo di essere cristiani. Chiedersi, cioè, se quello che stiamo facendo costruisce veramente comunione e comunità o ha generato qualcosa che ha disgregato. Rimangono interrogativi aperti e ripropongono la domanda di fondo: persone che si illudevano di fare del bene oggi agli occhi della gente fanno business.
In questa situazione di crisi la Caritas sperimenta la resilienza?
La crisi nella testimonianza cristiana c'è sempre stata: nel Vangelo è scritto "guai, se diranno bene di voi". Questo non vuol dire ritirarsi tutti ma interrogarsi se stiamo portando avanti la testimonianza del Vangelo. Oppure se gli interessi sono quelli della comunità. Se sappiamo veramente accogliere, integrare e relazionarci con il povero per generare semi di fraternità nella comunità. La più grande povera in questo momento è la comunità, che è disgregata. Allora ritorna forte appello di Papa Francesco: se una comunità cristiana non si interessa dei poveri, corre il rischio di disgregare se stessa.
Quante volte vi sentite dire: "Prima gli italiani"?
Il prima o il poi riguarda sempre ragionamenti egoistici. Non esiste nessuna priorità davanti all'umanità. Se in quel momento l'umanità ha bisogno di qualcosa io la aiuto. Non esistono priorità studiate a tavolino. Nella misura in cui si fa una cosa del genere si inizia già con una falla iniziale che porta con sé altre fallacità. La logica insegna questo.
A livello comunicativo, nell'opinione pubblica, c'è poi un problema di manipolazione delle verità…
La comunicazione deve battere su quelle che sono le verità. Bisogna sempre illustrare tutte le opinioni ma se una verità è trasformata già all'origine come si fa a poterla orientare bene? La Cei, attraverso lo Statuto, ha consegnato alla Caritas l'impegno per cercare di promuovere leggi giuste e buone secondo la Costituzione.
Invece la politica spesso divide.
Papa Francesco ha richiamato l'impegno della buona politica con la P maiuscola. Come il Vangelo, che non può essere brandito per altri scopi. Gesù si è fatto povero e ha scelto la povertà: se si crea una giustificazione, si sta costruendo un altro vangelo. E oggi le alchimie sono tante. Il pericolo grande oggi è quello della manipolazione evangelica. Dobbiamo essere veri, autentici, andare al cuore del Vangelo e della carità.
La Caritas è preoccupata per le strumentalizzazioni del Vangelo a fini elettorali?
Siamo preoccupati quando il Vangelo è strumentalizzato per qualsiasi fine. Fra vent'anni diranno: "Come hanno fatto a cadere in un tranello come questo?" La storia precedente ha insegnato qualcosa? Ne verremo fuori, certo. Ma a quale prezzo?

Pubblicato con autorizzazione SIR, società per l'informazione religiosa
www.agensir.it

Gente di paese.. Nono racconto

Lorenzo Cosci

Mamma che hai? A cosa pensi? Alma mi guarda inquieta, si aspetta da me una frase rassicurante che non arriva, cerco di sorriderle. "Devo uscire". Chicco dall'alto del suo seggiolone mi segue con lo sguardo mentre attraverso la cucina, deve aver colto che qualcosa non va, nessun aeroplano lo sta imboccando. "Papà dove va la mamma?". Scoppia a piangere mentre mi richiudo la porta alle spalle. Due passi nel vicolo d'ingresso e la neve sul viso mi ricorda che è il primo gennaio e che io sono uscita senza cappotto. La mia panda però non fa domande e sia accende senza giudicarmi e incurante del freddo. Balbiano è deserta, sembra quasi non abbia alcuna intenzione di trattenermi, proprio me, io che conosco così bene Lei e i suoi abitanti. Non può andare avanti così, so cosa devo fare, e in ogni caso non mi vengono in mente altri posti dove cercare aiuto.
In pronto soccorso mi accoglie una ragazza, avrà la mia età. "Buongiorno, qual è il suo problema? ", "ho bisogno di supporto psicologico", lei annota qualcosa su un registro e mi stacca un numero, più facile del previsto, mi siedo in sala d'attesa. Quanto mi ci è voluto per risolvermi a chiedere una mano? Ormai sono mesi che questa situazione è diventata insostenibile, ripercorro gli eventi che mi hanno condotta qui, le persone che sono state coinvolte, è anche per loro che lo sto facendo, da sola non posso farcela. Mi perdo a osservare un bimbo seduto di fronte a me fino a quando non pronunciano il mio cognome. Il medico è giovane, mi dà retta con sufficienza, in fondo è il primo gennaio, cosa mai potrò lamentare di così urgente? Mi spiega cosà accadrà ora, inizierò un percorso fatto di incontri con la psicologa dell'Asl, sedute composte da mille domande e test di Rorschach. Via via le sue parole mi convincono, c'è semplicemente una procedura da seguire, non importa quanto sarà doloroso, tornare a vivere è possibile, prima di congedarmi mi sorride: "Signora, lei sa benissimo cosa deve fare". Forse dovevo sentirmelo dire. La vita a volte ti coglie alla sprovvista e alla sprovvista ti mostra la soluzione. Non sarà facile. Ma ho chi mi sta accanto, chi mi vuole bene, ho la mia Balbiano, e la voglia di farcela.

A Colturano la funzione è stata accompagnata dai quadri fotografici del semicircolo "Parvum". Le stazioni della Via Crucis prendono vita attraverso i fiori. Il parroco don Andrea Coldani: «Non è necessario spiegare le immagini, devono soltanto essere guardate». Il Cireneo come un bel girasole, forte e colorato, che l'ombra della croce sullo sfondo unisce a quel giglio bianco dallo stelo avvolto di spine; la Veronica come una gerbera rosa che spunta da un panno morbido; le pie donne come tre tulipani arancioni pieni di vita che si protendono al giglio. Per le strade di Colturano nel Venerdì Santo la Via Crucis è stata accompagnata da quattordici quadri fotografici ad opera del semicircolo fotografico "Parvum", su idea del parroco don Andrea Coldani. I fedeli hanno potuto meditare meglio le varie stazioni della Via Crucis aiutati dalla suggestione del lavoro svolto dal gruppo "Parvum" che ha scelto di rappresentare i personaggi delle Scritture, quelli che appaiono nei racconti della Passione, attraverso dei fiori. «Sono evidenti gli aspetti della delicatezza e della fragilità - ha annunciato don Coldani alla prima stazione della Via Crucis, partita alle 21 da piazza Guido Rossa –. Non è necessario spiegare le immagini, devono soltanto essere guardate». Così per Gesù condannato a morte, il giglio ha un'ombra dalla forma di croce. Per Gesù che incontra sua madre, due fiori bianchi si avvicinano teneramente. Per il Cristo spogliato delle vesti, il giglio perde alcuni suoi petali. «Rinuncia al vestito, lui, che veste i gigli del campo e ogni erba de prato», diceva quella meditazione, tratta come le altre dai pensieri di don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo di cui quest'anno ricorrono i sessant'anni dalla morte (si spense il 12 aprile 1959). Ogni quadro fotografico è stato presentato al momento stesso dell'arrivo del parroco e dei fedeli a ciascuna stazione della Via Crucis, che ha attraversato tutto il paese di Colturano. Gli animatori del gruppo "Parvum" trasportavano i vari pannelli, issando sull'apposito supporto la fotografia che accompagnava quella determinata stazione, per svelarla al momento dell'annuncio e cambiarla poi tempestivamente con la successiva. Suggestiva la dodicesima stazione, quella che ricorda Gesù morto in croce: tutti i fedeli si sono inginocchiati lungo la strada principale, attorno a quel giglio bianco ormai del tutto maltrattato e sgualcito. La tredicesima tappa invece è stata nel cortile dell'oratorio, sul campo da basket. La quattordicesima all'interno della chiesa parrocchiale ha concluso il percorso. «Dobbiamo lasciare che la Resurrezione di Gesù costruisca la nostra resurrezione, domenica dopo domenica - ha affermato don Coldani, ringraziando anche il gruppo "Parvum" per il lavoro fotografico -. E la domenica è la Pasqua della settimana». *Raffaella Maria Bianchi*

il mese di maggio

Anche quest'anno **reciteremo il Rosario, celebreremo la Santa Messa "fuori", nei cortili, nei parchetti, là dove siamo stati invitati** dalle famiglie. Vogliamo vivere questa **preghiera comunitaria,** gesto di devozione alla Vergine Maria e di educazione della nostra fede: **PERCHÉ NOI ABBIAMO BISOGNO DI PREGARE.. ED IL ROSARIO È UNA PERFETTA "SCUOLA DI PREGHIERA".** Pregheremo **"uscendo fuori", come testimonianza "agli altri",** un piccolo gesto di Vangelo portato la dove le persone vivono, corrono, soffrono, gioiscono.. **Non andremo a farci vedere,** semplicemente con compostezza e decoro testimonieremo la nostra fede, **testimonieremo** che i cristiani pregano e hanno bisogno di farlo.

- **martedì a COLTURANO ore 20,30 Rosario e S. Messa;**
- **mercoledì a COLTURANO ore 20,45 Rosario;**
- **giovedì a BALBIANO ore 20,30 Rosario e S. Messa;**
- **venerdì a BALBIANO ore 20,45 Rosario.**

Martedì 30 aprile	COLTURANO	Piazza della Chiesa *(Cappella di Lourdes)*
Mercoledì 1 maggio	COLTURANO	Via Colombara *(edicola votiva)*
Giovedì 2 maggio	BALBIANO	Piazza della Chiesa *(Grotta di Lourdes)*
Venerdì 3 maggio	BALBIANO	Via Garibaldi - *famiglia Mazzola*
Martedì 7 maggio	COLTURANO	Via Vittorio Emanuele 11 - *Cond. Plutone*
Mercoledì 8 maggio	COLTURANO	Via Gramsci 10 - *famiglia Grioli*
Giovedì 9 maggio	BALBIANO	Via Melegnano 30 - *famiglia Vitali*
Venerdì 10 maggio	BALBIANO	Via Roma 42 - *famiglia Grazzani*
Martedì 14 maggio	COLTURANO	Via Vittorio Emanuele 65 - *famiglia Barbieri Beretta*
Mercoledì 15 maggio	COLTURANO	Via Vittorio Emanuele 50 - *parchetto delle Rubinie*

Giovedì 16 maggio	BALBIANO	Via per Sarmazzano 7 - *famiglia Vitali*
Venerdì 17 maggio	BALBIANO	Via Giuseppe Verdi 58 - *famiglia Migliore*
Martedì 21 maggio	COLTURANO	Via Vittorio Emanuele 12 - *famiglia Meloni*
Mercoledì 22 maggio	COLTURANO	Via Pietro Nenni 1 - *Condominio 2000*
Giovedì 23 maggio	BALBIANO	Via XXV Aprile - *famiglia Quinzanini*
Venerdì 24 maggio	BALBIANO	Via Grandi (Villa Elena) - *famiglia Bariselli*
Martedì 28 maggio	COLTURANO	Via Vittorio Emanuele 29 - *fam. Locatelli*
Mercoledì 29 maggio	COLTURANO	Oratorio Campetto bocce - *Statua San Pio*
Giovedì 30 maggio	BALBIANO	Via Comunello - *famiglia Bianchi*
Venerdì 31 maggio	BALBIANO	Madonnina delle Rogge

Conclusione del mese di maggio.. **Com'è tradizione** ci troveremo **Venerdì 31 a Balbiano** alle **ore 20,30 in piazza della Chiesa,** recitando il **Rosario** andremo **processionalmente alla MADONNINA DELLE ROGGE** dove celebreremo la **Santa Messa**.

dal 2 maggio la Messa feriale del giovedì a BALBIANO passa alla sera ore 20,30

CALENDARIO LITURGICO

MAGGIO	BALBIANO	COLTURANO
Lunedì 6 e martedì 7 maggio la Messa è sospesa		
8 mercoledì *S. Vittore martire*		17,00 Messa def. Guzzeloni, Del Corno
9 giovedì	20,30 Messa def. Franca, Faccioli, Caon	
10 venerdì	***La Messa delle ore 17 è sospesa***	
11 sabato	20,30 Messa def. Cividini Giuseppina	***La Messa delle ore 18,30 è sospesa***
12 domenica IV di PASQUA	***La Messa delle ore 9,45 è sospesa***	11,15 Messa *Ad mentem offerentis*
13 lunedì *B.V. Maria di Fatima*	17,00 Messa def. Alfredo, Dina	
14 martedì *S. Mattia apostolo*		20,30 Messa def. Angese e famiglia
15 mercoledì		17,00 Messa def. Giuseppe, Edvige, Rebustini, Boccalari

16 giovedì	20,30 Messa def. Vitali, Tosi	
17 venerdì	17,00 Messa def. padre Enrico Aiolfi	
18 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Angelo, Maria
19 domenica **V di PASQUA**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa def. Luigi
20 lunedì	17,00 Messa def. Erminia, Luigi	
21 martedì		20,30 Messa def. Stefano, Giuliano, Graziano, Lorenzo
22 mercoledì *S. Rita da Cascia*		17,00 Messa def. Angelo, Moreno
23 giovedì	20,30 Messa	
24 venerdì	17,00 Messa def. Biagio, Teresa	
25 sabato *S. Dionigi vescovo*	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Lina, Giovanni
26 domenica **VI di PASQUA**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa def. Oreste, Lina, Carlino
27 lunedì	17,00 Messa def. Buono Ivana	
28 martedì		20,30 Messa
29 mercoledì *Ss. Sisinio, Martirio, Alessandro e Virgilio*		17,00 Messa
30 giovedì **ASCENSIONE**	20,30 Messa	
31 venerdì ***Visitazione B.V.Maria***	**20,30 Rosario e Messa** ***Madonnina delle Rogge***	
GIUGNO		
1 sabato *S. Giustino*	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. famiglia Rho
2 domenica **VII di PASQUA**	9,45 Messa *Ad mentem offerentis*	11,15 Messa def. famiglia Locatelli

Intenzioni delle Sante Messe..

È ancora possibile **prenotare le intenzioni** *(è rimasto libero ancora qualche giorno.. cfr. calendario liturgico)* per la celebrazione delle Sante Messe per l'anno **2019.** Ricordo che le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei **defunti** ma anche con altre intenzioni: **per chiedere** una particolare **grazia** al Signore o **per ringraziarlo** di qualche beneficio ricevuto. **La Messa non si paga!!! si fa un'offerta!!!** Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al sacerdote celebrante e Euro 2,50 per le necessità parrocchiali.

CALENDARIO PASTORALE

Mese	Appuntamento..
dal 10 al 12 Maggio Viaggio tra Arte & Fede in AUSTRIA	
12 Maggio Domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Disma, Cleofa, Noè
14 Maggio Martedì	Ore 21 Incontro **Gruppo Adolescenti** (Balbiano)
19 Maggio Domenica	*Ore 9,45 Messa e gruppo **dopoCresima Ester** (Balbiano)* Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Disma, Cleofa, Noè
20 Maggio Lunedì	Nel pomeriggio ***pellegrinaggio a Piacenza*** Casa Madre dell'**Istituto FIGLIE DI SANT'ANNA** visiteremo i luoghi della ***Beata Rosa Gattorno*** *(per info don Andrea)*
22 Maggio Mercoledì	Ore 17,30 gruppo Chierichetti (Colturano)
25 Maggio Sabato	Ore 11,15 gruppo Chierichetti (Balbiano)
26 Maggio Domenica	**CHIUSURA ANNO CATECHISTICO** ***Pellegrinaggio alla Basilica dei XII Apostoli a Lodivecchio*** *in occasione del **17° centenario della nascita*** *di **San Bassiano vescovo e patrono della Diocesi di Lodi*** *(per info don Andrea)*
29 Maggio Mercoledì	*nella memoria del "compleanno" di Padre Pio (25 maggio)* Ore 20,45 **Rosario** e **gruppo di preghiera** **San Pio da Pietrelcina** (Colturano)
31 Maggio Venerdì	***Chiusura del mese mariano*** a **BALBIANO** **Ore 20,30** ritrovo in piazza, processionalmente recita del **Rosario, Messa** presso la **MADONNINA DELLE ROGGE**
2 Giugno Domenica	**Conclusione del GRUPPO NICODEMO - catechesi adulti** **presso i *Chierici Regolari di San Paolo* - BARNABITI** ***a Cremona*** *(per info don Andrea)*

La bella stagione c'invita finalmente ad uscire.. inizieremo a **tenere aperti gli spazi esterni dei nostri Oratori** come *luogo d'incontro, di gioco e di dialogo* tra le varie generazioni: *dai più piccoli ai ragazzi, dai giovani agli anziani!* **Tutti sono i benvenuti in Oratorio** per stare bene insieme, per portare idee e progetti ed aiutarsi vicendevolmente a crescere nella fede e nell'umanità buona. Mai dimentichiamo: l'oratorio **non è il parchetto! non è la ludoteca** dove scaricare i figli! **non è il muretto** dove bivaccare annoiati!

Ecco perchè l'oratorio è luogo dove **tutti (adulti e giovani, mamme, papà, nonni..) siamo chiamati** con la nostra **presenza,** con la nostra **parola** e con la nostra **disponibilità** ad **intervenire perchè ci sia il giusto stile.**

	Oratorio Balbiano	**Oratorio Colturano**
Lunedì	*Giornata di chiusura*	
Martedì	*Chiuso*	dalle 16 alle 18
Mercoledì	*Chiuso*	dalle 16 alle 18
Giovedì	dalle 16 alle 18	*Chiuso*
Venerdì	dalle 16 alle 18	*Chiuso*
Sabato	dalle 16 alle 18,30	dalle 16 alle 18,30
Domenica	dalle 15 alle 18,30	dalle 15 alle 18,30

L'estate si avvicina.. il ***GREST***
presso l'Oratorio di Balbiano sarà
da lunedì 10 a venerdì 28 giugno.
Gli animatori **adolescenti**
stanno già vivendo
i vari momenti di **preparazione..**
presto in fondo alla Chiesa e sul blog
i moduli d'iscrizione!!!

LUNEDI 20 MAGGIO

pellegrinaggio a PIACENZA

Casa Madre dell'Istituto Figlie di Sant'Anna

visiteremo i luoghi della Beata Rosa Gattorno

partenza in pullman ore 14,30
dalla piazza di Balbiano,
S.Rosario e S.Messa,
merenda insieme,
rientro per cena.
Info ed iscrizioni a don Andrea

DOMENICA 26 MAGGIO

Pellegrinaggio alla Basilica dei XII Apostoli a Lodivecchio

in occasione del 17° centenario della nascita di San Bassiano vescovo e patrono della Diocesi di Lodi

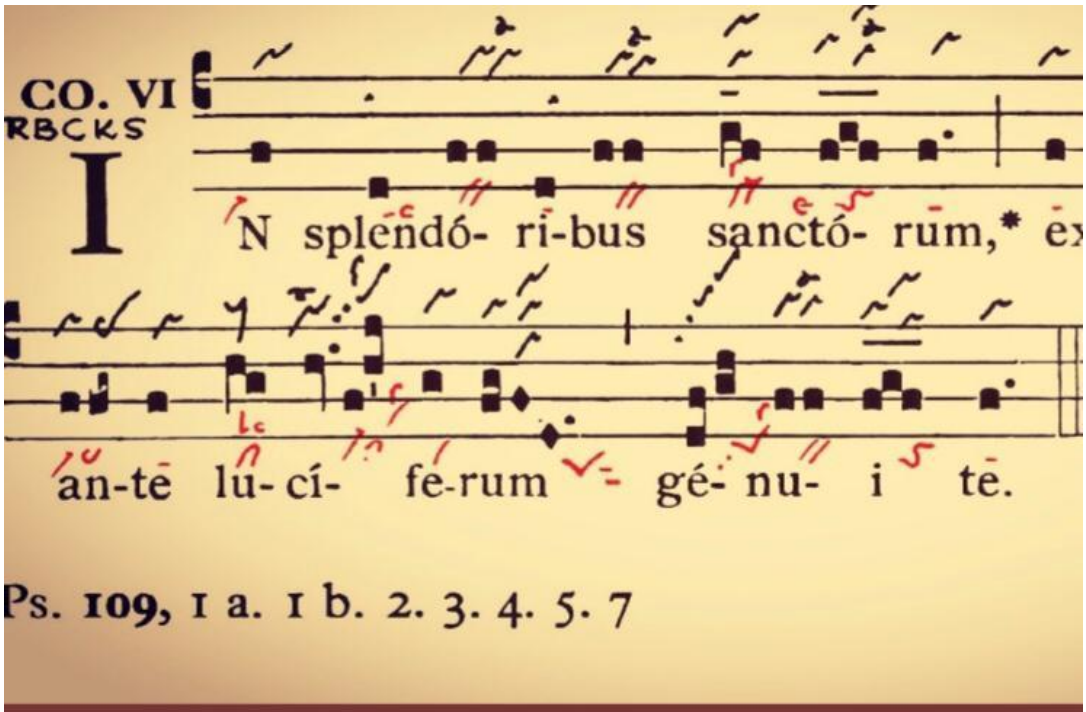
3 POSSIBILI ITINERARI:

1. a piedi - referente don Andrea, partenza ore 13,30 - 11 km tutto su pista ciclabile (ritorno in macchina);
2. in bicicletta - referente Giovanni Squassi, partenza ore 15.30 - 11 km - bambini accompagnati da un adulto e muniti di caschetto;
3. in macchina - referente Pinuccia Barbieri, partenza ore 16.

I tre itinerari partiranno tutti dalla piazza di Balbiano, tutti i pellegrini confluiranno in Basilica per le ore 16,45: visita guidata dal Rettore Mons. Antonio Spini, preghiera a San Bassiano, merenda e rientro.

Per info e iscrizioni a don Andrea

14 aprile, padre José Mwami, sacerdote congolese della congregazione dei preti della missione (Lazzaristi) è stato nostro ospite e ci ha raccontato delle condizioni di vita dei nostri **fratelli cristiani perseguitati a motivo della fede.**



Corso di Canto Gregoriano

Docente: Giovanni Bianchi
DIRETTORE DELLA SCHOLA GREGORIANA LAUDENSIS

Calendario delle lezioni: **7, 13, 23 e 28 Maggio 2019,**
ore 21, presso l'Oratorio di Balbiano (MI), in via Roma 19.
(Iscrizione al corso, 20€)

Per informazioni ed iscrizioni:
don Andrea Coldani
tel. 02 9818625
mail: redazione@quartacampana.it

PARROCCHIA DI SAN GIACOMO MAGGIORE IN BALBIANO
PARROCCHIA DI SANT'ANTONINO IN COLTURANO
VICARIATO DI PAULLO - DIOCESI DI LODI

Domenica 26 MAGGIO

Elezioni comunali 2019

LA QUARTA CAMPANA

ORGANIZZA il consueto

INCONTRO CON I CANDIDATI SINDACO

Venerdì, 17 maggio 2019
Salone Teatro Oratorio di Balbiano
Via Roma 13 - ore 21

Alla serata saranno invitati i candidati sindaco di tutte le liste che si presenteranno, nel nostro Comune, alle prossime elezioni amministrative.

redazione@quartacampana.it